

Start-up mettono radici

Incubatori e acceleratori: da H-Farm finora sette neoaziende acquisite da investitori internazionali

di **Barbara Ganz**

L'innovazione è la password che permette di accedere al futuro. E visto dai luoghi deputati all'innovazione in Veneto, il futuro ispira ottimismo. In H-Farm – l'acceleratore di aziende che nel 2005, quando è nato, era pioniere in Europa (oggi siamo a un centinaio di strutture solo in Italia) – il fenomeno crescente delle start-up non ha nulla di quell'immagine un po' velleitaria che fa temere una crescita senza radici solide, con molte iniziative destinate a durare poco. Perché qui molte giovanissime imprese hanno già dimostrato di sapere diventare grandi, fino ad attirare l'interesse di investitori internazionali e a essere acquisite (sette casi, finora). «È del tutto normale che, giocando una partita estremamente veloce e flessibile, con regole completamente diverse dall'imprenditorialità che l'Italia ha sempre conosciuto, ci siano anche iniziative che faticano, o che sono costrette a ripensarsi – spiega Maurizio Rossi, *co-founder* dell'incubatore trevigiano –. Non è una sconfitta, non è nemmeno un problema e non deve preoccupare: l'importante è che i team siano capaci di ripartire, magari cambiando rispetto all'idea iniziale. E che trovino un ecosistema fatto di relazioni e di rapporti con altre giovani imprese, per non restare soli. Questo è quello su cui puntiamo, perché il vero valore è che sempre più ragazzi e ragazze decidano di diventare imprenditori».

H-Farm, a oggi, ha "allevato" 67 start-up. E in regione ora c'è più di una realtà in grado di fornire accoglienza, supporto, servizi

ANALISI SUL CAMPO

Frezza (M31 Italia): «Il coraggio di fermarsi e ripartire non significa affatto fallire: il vero pericolo è casomai ostinarsi in imprese zombie, che vivacchiano, senza prospettive reali»

di tutoring e mentoring, perché le giovani imprese, all'inizio, possano concentrarsi sull'obiettivo senza disperdere energie – e risorse che ancora non hanno – fra il commercialista, il notaio, la ricerca di una sede.

Secondo dati della regione Veneto, fra chi frequenta corsi per aspiranti o neoimprenditori, circa uno su dieci rinuncia: «È importante sapere adattare o modificare la propria idea quando è necessario» dice

Ruggero Frezza, che nel 2006 ha fondato a Padova M31 Italia, un pioniere per l'Italia nell'attività di accelerazione e incubazione di società – in questo caso nel settore high-tech – che supporta investendo direttamente e condividendo il rischio con loro: «Il coraggio di fermarsi e ripartire non significa affatto fallire: il vero pericolo è casomai ostinarsi in imprese zombie, che vivacchiano, senza prospettive reali. Occorre grande coraggio».

Fra le start-up che hanno già dimostrato di valere entra di diritto Solwa, che ha mosso i primi passi al Vega, parco scientifico e tecnologico di Venezia, ed è cresciuta grazie anche alla collaborazione con Enterprise Europe Network, la più grande rete di organizzazioni a supporto della competitività delle Pmi a livello mondiale (circa 600 organizzazioni in 54 Paesi), rappresentata da Eurosportello Unioncamere Veneto e Veneto Innovazione come referenti a livello regionale. Una strategia che ha permesso alla Srl – che ha sviluppato una tecnologia verde e sostenibile in grado di trattare la maggior parte delle acque inquinate e soluzioni ipersaline, utilizzando solo energia solare, applicabile in diversi settori, dalla potabilizzazione dell'acqua, all'essiccazione di fanghi e rifiuti, ma anche per cibo, frut-

ta, verdura, fiori, carne e pesce – di entrare in un circuito internazionale di relazioni. Con gli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea, Solwa ha potuto implementare ricerca e sviluppo, promuovere i propri prodotti e rapportarsi con l'eccellenza in Europa. Al timone della start-up – nata nel 2012, dal 2013 start-up innovativa nel settore Green technology – tre ragazzi con età inferiore a 35 anni, che hanno trovato riconoscimenti sia italiani che internazionali come il Gaetano Marzotto "Impresa del Futuro" 2012, ma anche il premio TR35 del Mit di Boston "Innovazione italiana dell'anno".

Per il 2014 il premio Marzotto – voluto nel 2010 da Giannino Marzotto, ideatore e mentore, destinato «ai nuovi imprenditori e ai costruttori del futuro in grado di fare convivere innovazione, impresa e società» (con oltre un milione di euro di montepremi complessivo) – non ha start-up venete tra i finalisti. Per la sezione "Dall'idea all'impresa" è stata però selezionata GoodAppetito, presente in H-Farm: viene proposta una piattaforma capace di suggerire ricette basate sui prodotti in promozione al supermercato, generando in automatico la lista della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima sede. Le start-up trovano casa sul prato del venture incubator H-Farm a Roncade, in provincia di Treviso

